



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

## IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il decreto del Presidente del consiglio dei ministri 19 luglio 2012, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la nota del 6 novembre 2012, ricevuta l'8 novembre 2012, con la quale l'Ufficio verifica dell'interesse culturale beni immobili della Conferenza episcopale del Veneto ha inoltrato, ai sensi dell'art. 12 del d.lgs 42/04, la richiesta di verifica dell'interesse culturale nell'immobile di proprietà della Parrocchia dei Santi Cornelio e Cipriano di Roncade (Treviso), di cui alla identificazione seguente:

denominazione	CHIESA ANTICA E CAMPANILE DI SAN CIPRIANO
provincia di	TREVISO
comune di	RONCADE
proprietà	PARROCCHIA DEI SANTI CORNELIO E CIPRIANO DI RONCADE (TREVISO)
sito in	VIA TRENTO TRIESTE, SNC
distinto al C.T.	foglio 27, particella 116;
al C.F.	foglio 1, particelle A e 868;
confinante con	foglio 27 (C.T.), particelle 912 - 58 - 865 - 951 - 953 - 61 - 869 - 59 - 751 e 760 - via Trento Trieste;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Padova, Belluno e Treviso, espresso con nota prot. 5104 del 26 febbraio 2013;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con nota prot. 15445 e 15460 del 18 dicembre 2012;



RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	CHIESA ANTICA E CAMPANILE DI SAN CIPRIANO
provincia di	TREVISO
comune di	RONCADE
proprietà	PARROCCHIA DEI SANTI CORNELIO E CIPRIANO DI RONCADE (TREVISO)
sito in	VIA TRENTO TRIESTE, SNC
distinto al C.T. al C.F.	foglio 27, particella 116; foglio 1, particelle A e 868,
confinante con	foglio 27 (C.T.), particelle 912 - 58 - 865 - 951 - 953 - 61 - 869 - 59 - 751 e 760 - via Trento Trieste,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella allegata relazione storico artistica

DECRETA

l'immobile denominato denominazione CHIESA ANTICA E CAMPANILE DI SAN CIPRIANO, sita nel comune di Roncade (Treviso), come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storica artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 16 del d.lgs 42/04.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 14 maggio 2013

Il Direttore regionale  
(arch. Ugo SORAGNI)



2/2



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

**Comune di RONCADE(TV)**

Località San Cipriano

*"Chiesa antica e campanile di San Cipriano di Roncade"***RELAZIONE STORICO-ARTISTICA****Proprietà: Parrocchia dei Santi Cornelio e Cipriano di Roncade (TV)****Foglio 27 particella 116 C.T. Fg. 1 particelle A e 868 C.F.**

La chiesa antica dei Santi Cornelio e Cipriano è situata nel centro storico di San Cipriano, località del Comune di Roncade posta nella bassa pianura trevigiana, sulle sponde del fiume Musestre, al margine settentrionale del Parco Naturale del Fiume Sile. La posizione leggermente sopraelevata rispetto al contesto circostante pone l'edificio sacro in particolare evidenza.

Le notizie storiche relative all'esistenza di un sito religioso nella zona si rintracciano a partire dal 1138: in una pergamena di quell'anno, depositata presso l'Archivio di Stato di Venezia, il Patriarca Pellegrino di Aquileia concede in usufrutto al monastero di San Cipriano di Murano una vasta area del territorio di Musestre; da allora la località, già chiamata *Musestre di Sopra*, prende il nome di San Cipriano. Il primo documento storico che riguardi direttamente la chiesa antica dei Santi Cornelio e Cipriano è datato 6 febbraio 1325: un lascito testamentario permette di realizzare piccoli lavori alla chiesa. Documenti successivi di natura fondiaria fanno riferimento alla toponomastica del luogo e alla chiesa stessa senza però indicarne le caratteristiche, la consistenza o l'interesse per la sua conservazione. Verso il 1370 si verifica una disastrosa alluvione provocata dal fiume Vallio: il paese è distrutto ed il titolo pievanile, già detenuto dall'antica chiesa di Vallio, passa alla chiesa di San Cipriano. Nel 1493, con rogito notarile, sono affidate al muratore mastro Giovanni Rosso la demolizione e ricostruzione della vecchia "crociera" (coro) e la fortificazione della base del campanile. Nel corso della visita vescovile del 1592 si esprime l'intenzione di ricostruire completamente la chiesa parrocchiale; molto probabilmente la chiesa è ricostruita e terminata nell'anno 1595, come attesta la data riportata nell'immagine dipinta ad affresco sulla facciata ovest. Nel 1697 si realizza una nuova cella campanaria, a causa del manifestarsi di forti lesioni nella parte sommitale del campanile. Altre fasi storiche importanti risalgono all'inizio del 1700, quando la chiesa è abbellita con un nuovo altare della Madonna del Rosario ed un tabernacolo in pietra per l'altar maggiore, in sostituzione di quello ligneo. La costruzione dell'organo è del 1759; la ricostruzione del coro ligneo e dell'altar maggiore risalgono al 1766, anno dell'ampliamento del presbiterio. Alla fine dell'Ottocento vengono eseguiti diversi lavori di restauro ed abbellimento: nel 1891 si rafforza la base del campanile, se ne demolisce la parte sommitale a partire dal quadrante dell'orologio e la si ricostruisce sopraelevandola di sei metri con modifica del coronamento dalla forma ottagonale alla forma piramidale; allo stesso anno risale la rifusione delle tre nuove campane - quelle che si conservano tuttora, benché dismesse dal vecchio campanile - effettuata dalla Premiata Ditta De Poli di Ceneda e al rinnovo del relativo castello. Agli inizi del XX secolo, per dare maggior spazio ai fedeli, si effettua la traslazione degli altari in apposite cappelline fuori del muro perimetrale. Nel 1926 si affida un incarico di progettazione all'ing. Giuseppe Torres, degno rappresentante del Liberty italiano, al fine di trovare nuove soluzioni e maggiori spazi: si inizia la costruzione di un nuovo presbiterio a ridosso della facciata della chiesa con l'intenzione di cambiare l'orientamento alla chiesa stessa ed avere l'ingresso principale dalla strada realizzata nel 1911, l'attuale via Trento Trieste. Il lavoro rimane in sospeso per il sopravvenire di una crisi economica sofferta specialmente nelle campagne e vengono perciò a mancare i fondi necessari per la prosecuzione dell'opera.

AR / FDR/MCB



San\_Cipriano

*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

Nell'immediato dopoguerra si preferisce trasferire la sede della parrocchia nel centro del paese, anziché provvedere alla trasformazione dell'antico edificio sacro. Nel 1951 viene infatti votata all'unanimità l'edificazione di una nuova chiesa, i cui lavori terminano nel 1958. Da quel momento inizia, per la chiesa antica, un periodo di declino. A partire dagli anni 2005 e 2006 si esegue una prima serie di importanti lavori di restauro e consolidamento della copertura lignea, del campanile e della parte muraria, nonché il recupero delle parti affrescate e decorative.

La chiesa presenta pianta quadrangolare e orientamento est-ovest, con ingresso principale sul lato ovest. All'esterno essa domina per la sua imponenza monolitica, pur presentando trattamento delle superfici liscio e uniforme, con paramenti murari in mattoni a facciavista solo in parte intonacati e finestre di dimensioni abbastanza ridotte. La facciata principale è a capanna, tripartita verticalmente, con lesene essenziali e due nicchie ai lati mentre al centro campeggia un portone di ingresso molto semplice coronato da timpano. Essa è il risultato di un palinsesto di interventi realizzati in varie epoche, a partire dalla seconda metà del Cinquecento, periodo in cui la chiesa viene quasi completamente ricostruita, agli ultimi interventi, appena intrapresi e mai portati a termine dall'ing. Giuseppe Torres, che voleva capovolgere l'ingresso dell'aula, ovvero realizzare l'ingresso principale ad est ed ampliare in modo considerevole la zona absidale ad ovest; segni di questo intento sono tuttora rintracciabili nel grande arco visibile in facciata soprastante le due lesene centrali, elemento che sarebbe dovuto diventare l'arco trionfale del nuovo presbiterio. Dall'analisi della facciata risulta con evidenza che l'edificio deve essere stato oggetto di una sopraelevazione: il rosone tamponato e le lesene con i resti di cornice orizzontale a dentelli, elementi questi ultimi che si ritrovano in parte anche nelle facciate laterali, sono segni evidenti di un intervento di questo tipo, effettuato probabilmente in epoca settecentesca, contemporaneamente all'ultimo allestimento interno.

All'interno la chiesa è a navata unica, con cappelle laterali che ospitano i relativi altari. Le pareti sono scandite da lesene che, partendo da un semplice basamento, salgono fino alla trabeazione con bordo superiore dentellato che corre lungo il perimetro della chiesa e costituisce imposta per la volta a botte ribassata con unghie e vele dove si trovano quattro finestre termali. Il presbiterio è sopraelevato di cinque gradini rispetto all'aula. Pregevoli sono gli altari contenuti all'interno delle cappelle a sinistra e a destra dell'abside e l'altare maggiore ad intarsi marmorei policromi di buona fattura, ascrivibili alla seconda metà del XVIII secolo. La parte più pregevole della decorazione dell'edificio religioso è rappresentata dalla volta dell'area presbiteriale, dove, all'interno degli ovali in corrispondenza dei pennacchi, sono raffigurate ad affresco le allegorie delle quattro virtù cardinali personificate da quattro giovani donne coi relativi attributi: la *prudenza* (con serpente e specchio), la *temperanza* (in atto di versare dell'acqua da una brocca ad un'altra), la *giustizia* (che regge bilancia e spada) e la *fortezza* (con una colonna spezzata). La struttura di copertura dell'aula è realizzata con capriate alla palladiana su mensole modanate. Il soffitto è impreziosito al centro da un dipinto di discreta fattura realizzato dal pittore Pasquotti, raffigurante l'*Assunzione della Madonna*. La copertura dell'abside risulta anch'essa lignea, anche se diversa per caratteristiche costruttive da quella dell'aula.

Il campanile, molto probabilmente coevo al primo impianto della chiesa, nel quale la presenza di blocchi di materiale lapideo e di particolari tecniche costruttive testimonia l'antichità dell'insediamento, è stato restaurato più volte e rinforzato alla base; in origine esso comunicava con la chiesa attraverso una porticina con arco a tutto sesto, ora tamponata, presente all'interno sulla parete ovest. Il campanile raggiunge un'altezza massima di circa 34 metri in corrispondenza della sommità della cuspidale rispetto al piano costituito dal primo scalino di accesso. La torre non presenta inclinazioni sensibili in alcuna direzione, mentre si può notare abbastanza facilmente il progressivo restringersi del fusto fino al di sotto della cella campanaria, che, come pure tutta la parte soprastante, possiede una forma più

AR / FDR/MCB



San\_Cipriano



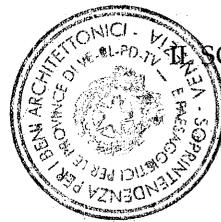
*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

regolare, essendo stata ricostruita verso la fine dell'Ottocento. Alla base la pianta è rettangolare con tessitura muraria costituita da muratura mista con pietra grezza di recupero; salendo la muratura diminuisce gradualmente di spessore assumendo una forma più quadrata. L'ingresso alla torre è posto a sud ed avviene attraverso un portoncino strombato verso l'interno. L'ingresso originario era forse un altro, visto che vi sono due aperture tamponate, ma ancora chiaramente visibili, che comunicano direttamente sia con la navata della chiesa che con la sacrestia. Il fusto si eleva per circa diciotto metri rispetto al piano del primo scalino e presenta in tutto cinque aperture rettangolari dislocate a varie altezze. Internamente la torre è suddivisa in cinque piani più il piano di calpestio della cella campanaria, orizzontamento che ospita diverse aperture per il passaggio delle corde di azionamento delle campane. La cella campanaria ha una sezione pseudoquadrata delimitata alla base da cornice liscia aggettante e nella parte superiore da cornice a dentelli e soprastante cornice aggettante modanata; il modulo è caratterizzato dalla presenza di quattro aperture ad arco a tutto sesto, profilate da colonne doriche e superiore arco con cornice a incasso e modiglione in chiave. La cella è sormontata da un tamburo a pianta ottagonale realizzato in mattoni pieni, con otto aperture ad arco a sesto acuto ed otto catene di controventamento. Sopra il tamburo si innalza la cuspide piramidale, anch'essa in muratura.

Per tutto quanto sopra esposto si ritiene che il complesso costituito da chiesa antica e campanile di San Cipriano di Roncade sia meritevole di tutela storico-artistica, configurabile tra i beni di cui all'art. 10, comma 1, del D.lgs. 42/2004, in quanto esempio significativo di compendio sacro di origine medievale con *facies* attuale di matrice settecentesca in cui permangono ben visibili le stratificazioni storiche subite dai manufatti nel tempo. Le caratteristiche costruttive e stilistiche dell'immobile rivestono particolare interesse in ragione del felice connubio, tipico dello stile tardobarocco e rococò, tra manufatti architettonici, scultorei e pittorici, evidente specialmente nell'area presbiteriale, dove i due altari in marmi policromi, posti in stretta continuità con la balaustra dell'arco trionfale, scandiscono l'accesso alla zona absidale, e nella zona absidale stessa, dove le lesene con capitello corinzio, deputate a scandire le pareti laterali e quella centrale, retrostante l'altare, sono poste in stretta relazione con l'arco cieco ospitato al loro interno su ciascuna parete e con gli elementi sottostanti: i due portali laterali e l'altare centrale in marmi policromi. Un'importante trabeazione coronata da sommitale cornice a dentelli scandisce il passaggio tra pareti e soprastanti coperture, impreziosite da stucchi e pitture murali policrome con motivi geometrici, fitomorfi e figurativi (le *Quattro Virtù Cardinali*).



SOPRINTENDENTE AD INTERIM

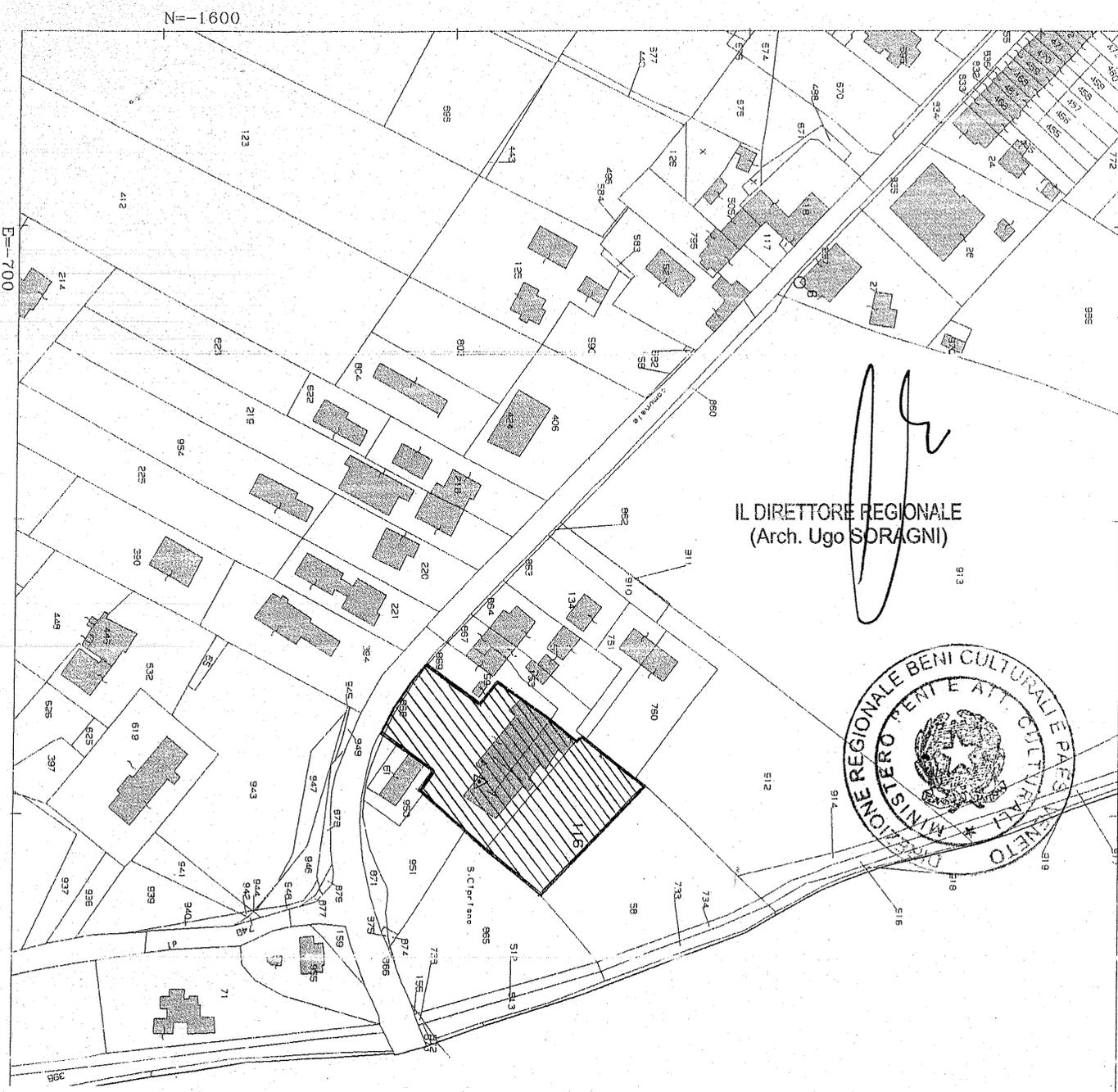
Arch. Antonella Ranaldi

Collaboratori all'istruttoria: Dott.ssa F. Della Rocca, Dott.ssa M.C. Babolin

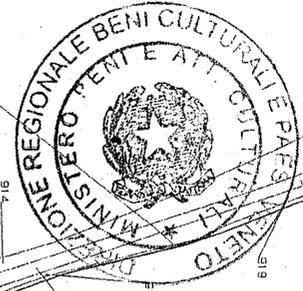
IL DIRETTORE REGIONALE  
(Arch. Ugo SORAGNI)

AR / FDR/MCB





IL DIRETTORE REGIONALE  
(Arch. Ugo SORAGNI)



*Ministero per i Beni*

*e Paesaggi Culturali*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI  
DEL VENETO  
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI  
E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI  
VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Comune di RONCADE (TV) - località San Cipriano  
"Chiesa antica e campanile di San Cipriano di  
Roncade"

ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE

Art. 10 D.Lgs 42/2004



IL SOPRINTENDENTE  
Arch. Apollonia Bernabei

